

**LANDO SILEONI** Il segretario generale della **Fabi**: «Chiediamo al Fitd di fare chiarezza»

# «La banca della Liguria è in partita Adesso i nomi degli altri offerenti»

**LANDO MARIA SILEONI**  
SEGRETARIO GENERALE **FABI**  
FEDERAZIONE BANCARI ITALIANI

«L'istituto modenese è stato costretto, o quasi, a uscire allo scoperto dalla Consob. Gli altri chi sono?»

**L'INTERVISTA**

GENOVA

«È l'ora che il Fitd renda pubblici i nomi degli altri offerenti». **Lando Maria Sileoni** è stanco di aspettare. Il segretario della **Fabi**, il più grande sindacato dei bancari, chiede al Fondo interbancario di tutela dei depositi, Fitd, il maggiore azionista di Carige, di fare chiarezza. «L'unica ad avere dichiarato la propria offerta per l'istituto di credito genovese è stata Bper. È stata quasi costretta a farlo dalla Consob, perché su di lei giravano troppe voci in forma di articoli di giornale».

**A suo tempo lei aveva definito l'ipotesi di Bper la migliore. Resta di quell'idea?**

«A suo tempo era la migliore perché le sovrapposizioni tra le due banche sono ridotte all'osso, il personale non verrebbe penalizzato».

**Vedrebbe bene anche al-**

**tre soluzioni?**

«Sono stati fatti altri nomi. Bisogna valutare caso per caso. Non vedremmo bene, a priori, soltanto i fondi d'investimento perché i fondi in genere sono speculativi e portano verso ridimensionamenti degli sportelli e dei dipendenti».

**Il fatto che anche Moody's si sia spesa a favore dell'operazione Bper-Carige cambia le carte in tavola?**

«Sicuramente sposta gli equilibri a favore di Bper. Ma a noi non interessa che sia questa o quella banca. Ci interessa che sia la soluzione migliore per il futuro dei lavoratori».

**Il tempo stringe.**

«Sì, ma neanche troppo. Con Mario Draghi alla presidenza del consiglio e Paolo Gentiloni commissario europeo per l'economia, il nostro Paese è più credibile che in passato. La Banca centrale europea ha assunto, nei confronti dell'Italia, un atteggiamento molto più tollerante. Non abbiamo più la pistola puntata alla tempia. Ma il presidente del Fitd, Salvatore Maccarone, che ha ottimi rapporti in Banca d'Italia, dovrà fare chiarezza anche rispetto alla posizione dei grandi gruppi, come Intesa, che mostrano molta attenzione per una rapida soluzione delle crisi bancarie esistenti. Quanto a Carige, è l'ora che il Fitd renda pubblici i nomi degli altri offerenti e che

chiarisca come stanno davvero le cose».

**Anche in vista dell'eventuale terzo polo bancario?**

«No, quella è un'altra partita in cui la presenza di Carige, se ci sarà, non sarà determinante. Sarebbe un'occasione per lei, per avere un'identità più forte. Ma il terzo polo non è legato alla soluzione dei problemi di Carige. Sono altri gli interessi e altre le banche in gioco».

**A proposito di altre banche, torniamo a Bper. Due giorni fa l'istituto ha firmato un accordo per prepensionamenti e nuove assunzioni. Come lo giudica?**

«È un accordo molto equilibrato. Da una parte considera le esigenze dei lavoratori, dall'altra prepara il piano industriale. Sancisce principi che non potranno essere disattesi nei prossimi anni, riduce i costi senza impattare sul personale. È il coronamento della gestione di Piero Montani, che sta guidando il gruppo bene, con un'attenzione al rispetto delle persone». —

F. MAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

